



LA COPERTINA - Il fuoco sacro dei Giochi Olimpici è giunto in Italia dalla Grecia attraverso il mare Jonio. La fiamma olimpica è stata imbarcata al Pireo sulla nave scuola *Amerigo Vespucci* e in cinque giorni di navigazione è giunta a Siracusa da dove, a turno, 1176 tedofori l'hanno recata a Roma, toccando le città di Messina, Crotone, Taranto, Potenza, Napoli e Caserta.

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

I TECNICI RUSSI SE NE VANNO di Ricciardetto 18

ITALIA DOMANDA

DIETRO I RECORD L'OMBRA DELLA DROGA di Pietro Potenza, Achille Moja, Giulio Bassignana 9

ISTRUZIONI VIA RADIO AI CALCIATORI di Paolo Todeschini 10

PICCOLA CONTABILITÀ SUI CANONI TV di Enzo Turco 10

LA LEGGE E GLI ILLEGITTIMI di Giovanni Bovio 13

PREFERISCONO RIDERE COSÌ di Cassio Morosetti, Alfredo Malagola, Guido De Maria, Vittorio Vighi, Danilo Pipolo, Franco Castellano, Giorgio Cavallo 15

LA POLITICA E L'ECONOMIA

NESSUNO ASCOLTA LA VOCE DEL KATANGA di Raymond Cartier 24

SAFARI IN SOMALIA: APPUNTAMENTO CON M'RODI di Massimo Mauri 39

CRISTO RITORNA di Domenico Meccoli 65

IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE 16

LA GRANDE SPERANZA DELLA MADRE DI POWERS 20

LO PSICOLOGO GIUDICA POWERS di Virginio Porta 22

IL SUO TRONO È UN CAVALLO di Giuseppe Grazzini 32

IL CINEMA

SHIRLEY VA A CACCIA DEL LEONE di D. M. 71

LO SPORT

SI ACCENDE A ROMA LA FIACCOLA D'OLIMPIA di Ezio Colombo 74

GLI SPOSI DELLE OLIMPIADI 86

I GIALLI DI EPOCA (8)

NERO WOLFE VINCE LA PARTITA di Rex Stout 47

QUESTA NOSTRA EPOCA

VOLLE RECITARE PER SÉ LA «FRANCESCA» di Vice 92

UN FESTIVAL SENZA TRUCCHI MA FORSE SARÀ L'ULTIMO di Giorgio Berti 94

VIAGGIO A OCCHI CHIUSI di Filippo Sacchi 97

LA MORTE IN AGGUATO SULLE NOSTRE STRADE di Arturo Orvieto 99

IL GIOCO A NASCONDERE DEL BARONE DI CALANOVELLA di Oreste del Buono 101

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 103

5 MINUTI D'INTERVALLO 104

TUTTO IL MONDO RIDE 106

IL «BOLAFFI 1961» del postino 106



LE RAGIONI DEL KATANGA

Con l'arrivo delle truppe dell'ONU nel Katanga, il dramma del Congo è entrato in una nuova fase. Raymond Cartier ne illustra l'importanza, spiegando perché il ricco Katanga vuole l'indipendenza. **pag. 24**



FUORILEGGE IN SARDEGNA

In una drammatica intervista sui monti della Barbagia il più famoso ladro di bestiame della Sardegna racconta la sua vita di lotta irriducibile contro i rappresentanti di una Legge che non riconosce per sua. **pag. 32**



SAFARI IN SOMALIA

Un tuffo nella natura, una vacanza piena di emozioni è riservata a chi vuole andare a caccia grossa nell'Oltregiuba, dove abbondano elefanti e leoni. Il nostro inviato vi descrive come si organizza e come si svolge. **pag. 39**



LA RAGAZZA D'ASCENSORE

Shirley MacLaine non nasconde l'ambizione d'ottenere a Venezia il premio per la migliore interpretazione femminile con il film "L'appartamento", in cui l'attrice interpreta una ingenua ragazza d'ascensore. **pag. 71**

NUMERO 517 - VOLUME XL - MILANO, 28 AGOSTO 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg.: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, via D'Azeglio 14, tel. 23.83.69, Catania, corso Italia 102, tel. 4.22.60, Cosenza, via Monte Grappa 62, tel. 30.64, Genova, via Carducci 20 r, tel. 5.57.62, Mestre, via Carducci 68, tel. 5.06.96, Milano, corso Vitt. Emanuele 34, tel. 70.58.33, Milano, via Vitruvio 1, tel. 27.00.61, Napoli, via Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80, Padova, via Em. Filiberto 6, tel. 3.83.56, Pescara, via Firenze 13, tel. 2.62.49, Pisa, via Principe Amedeo 9 r, tel. 2.47.47, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Roma, via Veneto 140, tel. 46.58.71-46.26.31, Torino, via Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14, Venezia, calle Stagneri San Marco 5207, tel. 2.40.30. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

Shirley va a caccia del Leone

Venezia, agosto

Shirley MacLaine arriva fra noi con una fama di «clown» e di ragazza bizzarra cui ogni tanto, come dicono gli americani, salta una valvola o, come si dice in Italia, va fuori posto una rotella. La descrivono anche priva di vanità e assolutamente indifferente o negata all'eleganza: è quello che riscontremo sabato sera al Palazzo del Cinema quando si presenterà con Jack Lemmon e il regista Billy Wilder per la proiezione de *L'appartamento*, quarto film del programma di questa XXI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. La dipingono incapace di comportarsi bene alle riunioni mondane che sinceramente detesta e sarà quindi interessante osservarla al ricevimento che, dopo la proiezione, riunirà tre o quattrocento persone nella sala napoleonica del Museo Correr, fra le nobili mura delle Procuratie Nuove dove in quasi trent'anni di vita della Mostra il cinema non era mai stato ricevuto. È la prima volta che la MacLaine mette piede in Europa e più che altrove

segue



Una ragazza spiritosa

qui, fra le Procuratie, San Marco e Palazzo Ducale, circondata dagli illustri dipinti del Museo, si sentirà in un altro mondo e così ir-reale che o le sue valvole saltano tutte o sopportano tutte in buon ordine il carico delle sensazioni.

« Dove vai? » le hanno chiesto in America alla vigilia della partenza. « A caccia grossa », ha risposto. Alludeva al Leone di San Marco. « I premi mi piacciono » ha aggiunto « mi sentirei un'ipocrita se dicessi il contrario. Io mi aspetto sempre che mi premino. Che c'è di male? »

Ma, sebbene sia considerata una delle maggiori personalità della nuova generazione cinematografica americana, Shirley MacLaine è ancora all'inizio della raccolta: ebbe un premio al Festival di Berlino per la sua interpretazione di *Qualcuno verrà*, lo stesso film le procurò una candidatura all'Oscar, e qui il suo curriculum si arresta, in attesa di *Cancan* e di *Career*, da lei tuttavia interpretati prima de *L'appartamento*. Speranze con questo film a Venezia? Dipenderà dalle altre interpretazioni femminili che ci offrirà la Mostra; e, d'altra parte, il protagonista de *L'appartamento* è Jack Lemmon, un Jack Lemmon sorprendente, come sorprendente sarà per molti lo stesso film. Chi si aspetta (dal nome del regista e del suo sceneggiatore, dalla presenza di Lemmon e da quella di Shirley MacLaine, troppo decantata in chiave d'umorismo) qualcosa che rassomigli, sia pure alla lontana, a *A qualcuno piace caldo* si sbaglia. Definito una « commedia romantica », della commedia ha il solo piglio iniziale e la situazione fondamentale che vede il protagonista, piccolo impiegato di una società d'assicurazioni, più impegnato dal calendario amoroso extra coniugale dei superiori - cui presta a turno la chiave della propria abitazione - che dal lavoro. Sostanzialmente un debole, egli però non ignora i vantaggi di carriera che gli possono venire da una così preziosa condiscendenza. E tutto gli sta bene fino al giorno che uno dei superiori, il più grosso, si serve dell'appartamento per incontrarsi con una ragazza da lui segretamente adorata...

Un film che è lo specchio del costume americano

In America, *L'appartamento* è già uscito nelle sale di pubblica visione con incassi che superano quelli di *A qualcuno piace caldo* e ciò non mi stupisce perché laggiù tutta una classe di uomini comuni debbono riconoscere come proprie le disavventure, la sudditanza e le ambizioni di Jack Lemmon, e vedere nella chiave quasi un simbolo di tutto questo. (Non è la prima volta che Billy Wilder, nell'infinita varietà dei suoi film, morde nel costume americano.) Quanto al personaggio interpretato da Shirley MacLaine - Fran, la ragazza dell'ascensore, indifesa e debole di fronte al fascino dei potenti, proclive all'illusione, leale e ingenua, pungolata dalle necessità della vita - esso si ritrova con molta frequenza nei best-sellers d'Oltreoceano, segno che una infinità di ragazze vi sentono i propri sogni e le proprie lotte, specie le provinciali e le figlie degli immigrati. Fa ricordare un po', sebbene meno scaltro e più sentimentale, quello di Meg in *Tutte le ragazze lo sanno* che era interpretato dalla stessa attrice.

Ciò può servire d'indicazione a spiegare l'attuale successo di Shirley MacLaine, un tipo di ragazza che non si concede alla parte come le dive di un tempo, ma è il personaggio stesso senza fronzoli né sovrastrutture, simile a milioni d'altre donne che non si vestono da Schuberth o da Dior, non portano gioielli di Cartier o di Bulgari, non usano per mancanza di tempo trucchi elaborati, e hanno per



Shirley MacLaine e Jack Lemmon in una scena del film *L'appartamento* che verrà proiettato alla XXI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. La MacLaine non nasconde la sua ambizione di ottenere il premio destinato alla migliore interpretazione femminile.

e piena di temperamento: questa è Shirley

suprema ambizione un impiego e un marito. Non bella ma piena di simpatia, priva di particolari rilievi anatomici, spigliata, ora arguta ora dolce, sempre semplice e immediata, essa annulla la distanza fra lo schermo e la platea.

La sua vita stessa sembra coordinata a questo scopo. Dieci anni fa era una ballerina di fila con saltuarie scritture che si alternavano con lunghe soste nelle anticamere degli agenti teatrali: una fra le centinaia e centinaia di ballerine sfornate ad ogni stagione dalle numerose scuole di ballo americane.

La paziente sostituita trovò parte e marito

Indifferente al tipo di spettacolo, passava dalla grande commedia musicale tipo *Okla-homa!* alle trasmissioni televisive. Fece una tournée in tutti gli Stati Uniti ballando intorno a un frigorifero e mimandone le meraviglie. Posò per fotografie pubblicitarie. Il marito, Steve Parker, allora aspirante regista senza grande fortuna, la conobbe in un bar mentre beveva una bibita in modo che sembrava volesse ingoiare anche il bicchiere; e lui ci scherzò su, l'invitò a cena, una vera cena dopo molti giorni di panini. Poi la chiamarono come sostituta di Carol Haney nella commedia musicale *Il gioco del pigiama*. Che fa una sostituta? Aspetta il caso di forza maggiore che la spinga sul palcoscenico al posto dell'altra. Aspetta magari fino al termine della stagione, contentandosi della paga. Ma lei non aspettò tanto: una sera la Haney si ruppe la caviglia e sul palcoscenico apparve questa sconosciuta di cui tutti si domandavano il nome. «È una ragazza spiritosa e ricca di temperamento», dissero alcuni giornali. «È più attrice che ballerina», commentarono altri. E di quest'ultimo avviso fu anche un produttore, Hal Wallis, che la scritturò e poi la prestò a Hitchcock per *La congiura degli innocenti*. Ora essa da New York doveva partire per il Vermont dove si giravano gli esterni del film e la vigilia della partenza disse a Parker: «Sposiamoci subito». Si sposarono il 17 settembre 1954 e l'indomani all'alba Shirley lo lasciò per prendere l'aereo verso l'inizio della sua grande avventura cinematografica. (Hanno una bambina

che si chiama Stephanie, ed ha quattro anni.)

Quante volte abbiamo visto questa storia sugli schermi? È la tipica storia ottimista che fa sognare i comuni mortali e gli inculca la speranza che ogni giorno qualcuno o qualcosa arriverà per trarli dal buio dell'anonimato e lanciarli alla ribalta del successo. Eppure è vera, tanto più vera perché vissuta da una ragazza dai capelli castani, dagli occhi a mandorla, dal naso leggermente camuso, dalla bocca troppo grande e dalle labbra spesse, dai piedi troppo lunghi, dalla pelle cosparsa da tante efelidi che un truccatore disse una volta di non avere abbastanza cerone per coprirle tutte. Solo che, dietro la facciata, c'è il *quid* che la fa diversa: la mutevolezza dello sguardo, capace di passare in un attimo dall'innocenza alla più spregiudicata malizia, l'innato gusto per la mimica (ecco il «clown») e, in generale, un temperamento così ricco che Frank Sinatra, interprete con lei di *Qualcuno verrà* e di *Cancan*, ha detto: «Poche ragazze hanno saputo saltarmi addosso con tanto slancio». Non per niente è nata a Richmond, nei foci Stati del Sud. Tuttavia, la fama di Shirley MacLaine, si va stabilizzando solo ora, a ventisei anni, che è l'età giusta. *La congiura degli innocenti* fu un eccellente debutto ma la caratterizzò in modo del tutto particolare e Hollywood continua a manifestare un certo imbarazzo riguardo al tipo di parte che meglio le si adatta. Vari registi convengono nel dire che tutte le parti le vanno bene e che se manca un'attrice per un determinato personaggio, di qualunque genere, basta prendere lei e il problema è risolto. Per Walter Lang, regista di *Cancan*, è la migliore interprete di film musicali del momento; per Vincente Minnelli, regista di *Qualcuno verrà*, è una interprete ideale di drammi («Nessuno meglio di lei sa essere più patetica sotto una maschera buffa»); per Hitchcock la sua dote predominante è il senso della caricatura e della parodia. Tanta versatilità non rischia di diventare talvolta un danno? In sostanza, Shirley MacLaine è un'attrice di nuovo tipo dai molti aspetti che tutti hanno però, sia nella vita professionale sia in quella privata, un comune denominatore: l'anticonformismo.

Dal Marlon Brando della prima maniera a Marilyn Monroe gli anticonformisti sono di moda a Hollywood. Lo spirito del Greenwich Village si è trasferito in California e, sull'una



Shirley MacLaine insieme con Billy Wilder, il regista de *L'appartamento*, il film che è stato definito una commedia romantica.

o sull'altra costa dell'America, si è trasformato in una sorta di maniera insincera e fumista. L'anticonformismo di Shirley MacLaine è di altra natura: la fa delusa del moralismo di Kruscev che trovò spinta la scena del «cancan» da lei ballato in sua presenza quando visitò l'America; la porta a dire cose stravaganti, a burlarsi della gente, a comportarsi come più le fa comodo non per stupire gli altri ma perché all'opinione degli altri è del tutto indifferente.

A un certo momento, questo suo atteggiamento più da monellaccia che da ribelle intellettuale, la portò ad accostarsi al cosiddetto *clan* di Sinatra del quale farebbero parte Dean Martin, Tony Curtis, Robert Wagner, il cognato di Kennedy Peter Lawford, Natalie Wood, Carolyn Jones, Sammy Davis jr. ed altri noti attori di Hollywood: un *clan* che si dipinge come una specie di carboneria fra amici decisi ad aiutarsi a vicenda. La MacLaine divenne la beniamina del gruppo e si racconta che sia stato proprio Sinatra a imporre per *Cancan* contro l'altra candidata, Barrie Chase. Ma poi, accorgendosi che anche un *clan* anticonformista finisce per avere le sue regole, i suoi obblighi, il suo conformismo interno, se ne è distaccata. È probabile che il recente appoggio di Sinatra a Juliet Prowse, anch'essa ballerina con espressioni che ripetono alla lontana le sue, sia la conseguenza di questo «tradimento».

Ora le voci la vogliono rivale di Marilyn Monroe per la parte della protagonista di *Irma la dolce*, che sarà diretto proprio da Billy Wilder. La decisione verrà forse in questi giorni. Avendole dirette entrambe, e Marilyn per ben due volte (*Quando la moglie è in vacanza* e *A qualcuno piace caldo*), non si può dire che Wilder manchi di elementi di giudizio.

Nell'attesa di Shirley MacLaine, il più agitato a Venezia è Remigio Paone, chiamato quest'anno a rianimare le sorti delle stanche notti del Lido. Gli hanno raccontato che una volta, quando faceva soltanto la ballerina, essa si presentò con una lunga fila di altre ragazze all'esame di Rodgers e Hammerstein che stavano formando il balletto per una loro nuova commedia musicale. A un tratto si sentì la voce di Rodgers che gridava: «Quella con le gambe venga avanti!». «Quella con le gambe» era la MacLaine: fra tante ballerine in calzoncini, l'unica sembrava lei con le sue gambe ben modellate e così lunghe da farla sembrare corta di busto. Da quando ha saputo questo aneddoto, Paone sogna il colpo sensazionale di una esibizione della MacLaine con le «Blue-Bell». Magari per una sera sola.

D. M.



Un'altra scena del film *L'appartamento* che è già stato proiettato in America e i cui incassi hanno superato quelli raggiunti da *A qualcuno piace caldo* diretto dallo stesso regista. L'attrice Shirley MacLaine vi sostiene la parte di una ragazza d'ascensore indifesa e debole, leale e ingenua.